



ORDINES

Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee

ISSN 2421-0730

NUMERO 1 – GIUGNO 2023

LUIGI MARIANO GUZZO

**La transizione dal privilegio al diritto nelle democrazie
transculturali**

*S. Berlingò, Pluralismo religioso e democrazia transculturale. Prove
di transizione dal privilegio al diritto, Esi, Napoli, 2022*

1/2023

LUIGI MARIANO GUZZO*

La transizione dal privilegio al diritto nelle democrazie transculturali**

S. Berlingò, *Pluralismo religioso e democrazia transculturale. Prove di transizione dal privilegio al diritto*, Esi, Napoli, 2022

I.

È per me un motivo di grande onore offrire un contributo all'introduzione dei lavori di questa giornata di studi, che vede Illustri Professori e Relatori intervenire sul nuovo libro del Prof. Salvatore Berlingò. Lo è innanzitutto per ragioni di tradizione accademica, in quanto mi riconosco nelle linee di metodo giuridico e di ricerca della Scuola "messinese", essendomi laureato e dottorato, sotto la guida del Prof. Antonino Mantineo, all'università "Magna Graecia" di Catanzaro. Inoltre, mi piace rintracciare un ideale elemento di continuità in questa tradizione anche nella mia attuale afferenza, come ricercatore, all'Università di Pisa, sede in cui ha esercitato il suo Magistero, dopo il trasferimento dall'Università di Messina, il Prof. Ermanno Graziani, Maestro del Prof. Berlingò.

Questi motivi di "genealogia" accademica, peraltro, non devono essere interpretati come mere annotazioni di carattere storico. Anzi, danno primariamente conto di un'idea di *accademia*, in cui il sapere scientifico è costantemente tramandato e alimentato dal dialogo tra Maestri e Allievi, dal confronto tra le diverse generazioni di studiosi, allorché le generazioni più giovani si lascino guidare e accompagnare nei loro studi dalle generazioni più mature e adulte, e quest'ultime trovino nelle prime occasioni di innovazione e serbatoi di speranza¹: è nel senso profondo di questo dialogo inter-generazionale che avverto l'onore, e insieme la responsabilità, di intervenire in un così elevato e autorevole convegno di studi.

* Ricercatore senior di Diritto ecclesiastico e canonico, Università di Pisa.

** Il contributo riprende, con gli opportuni adeguamenti, il testo dell'intervento tenuto all'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, in data 16 novembre 2022.

¹ Vedi quanto ribadito da Mantineo in occasione del convegno Adec di Torino (3-4 ottobre 2022), cfr. A. Mantineo, recensione a R. Mazzola, I. Zuanazzi, M.C. Ruscazio (a cura di), *Lo spirito del diritto ecclesiale. Scritti scelti di Rinaldo Bertolino*, in *Il Regno*, n. 22/2022, p. 720.

II.

In questo libro Salvatore Berlingò conferisce una veste organica ad alcuni dei suoi più recenti saggi editi. Riaffiorano alcuni dei temi e delle questioni centrali che hanno caratterizzato una parabola di attività scientifica che si estende per oltre mezzo secolo di storia civile ed ecclesiale. L'intento è comunque quello di tracciare un itinerario giuridico che segna la «transizione», come si legge nel sottotitolo dell'opera, «dal privilegio al diritto». Più precisamente, dall'eliminazione dei privilegi all'affermazione dei diritti in quelle democrazie che, in un globo sempre più complesso e "mondializzato"², aspirano ad essere «transculturali» (bisogna precisare che il paradigma della "transculturalità" è dall'Autore preferito rispetto a quello della "interculturalità").

La tesi di fondo che rappresenta il *file rouge* lungo il quale si dipanano i diversi capitoli è la seguente: i sistemi democratici si configurano quali effettivi spazi di convivenza civile e pacifica, in cui le diverse opzioni religiose e di coscienza – dalle esperienze di fede maggiormente tradizionali a quelle «più nuove e varie» – assumono una posizione virtuosamente circolare. Esse, infatti, da un lato, contribuiscono all'evoluzione delle democrazie in senso transculturale e, dall'altro, possono trovare protezione e valorizzazione esclusivamente in sistemi democratici così definiti. Tale processo è reso possibile proprio dalla scienza – o meglio, dall'*arte* (*ius est ars boni et aequi*) - del diritto. In questo senso, il concetto di diritto risulta profondamente innovato, presentandosi come un sistema in grado «di preservare il vivere sociale dal caos, ri(con)ducendo il disordine all'ordine»³, allo scopo di «ridurre o tendenzialmente eliminare le asimmetrie sociali non già caso per caso, in seno a singole procedure giudiziarie, bensì in termini più generali, comprensivi e stabili»⁴.

Pur non ammettendolo esplicitamente, Berlingò consegna una peculiare teoria generale del diritto, basata sulla dialettica tra ordine secolare e ordine spirituale e ben ancorata alla realtà, che tiene in considerazione la frammentarietà dell'attuale scenario culturale, economico e sociale mondiale, con le esigenze di definire un nuovo

² Cfr. D. FARIAS, *Mondialità dell'età contemporanea e contemporaneità della storia locale*, in AA. VV., *Chiesa e Società nel Mezzogiorno, Studi in onore di Maria Mariotti*, vol. 2, Rubbettino, Soveria Mannelli, 1998, pp. 1655-1671.

³ S. BERLINGÒ, *Pluralismo religioso e democrazia transculturale. Prove di transizione dal privilegio al diritto*, Esi, Napoli, 2022, p. 40.

⁴ *Ivi*, p. 220.

modello di sviluppo equo e sostenibile, soprattutto dopo la pandemia da Coronavirus.

III.

Questa teoria del diritto è costruita su (almeno) tre corollari fondamentali.

Il primo corollario riguarda la necessaria connessione tra il diritto e la giustizia: sul punto, le considerazioni dell'Autore muovono dall'ordinamento della Chiesa cattolica che, nel qualificare una "carità della giustizia", giustifica l'apporto delle credenze religiose nei processi democratici⁵.

Il secondo corollario attiene agli interventi di negoziazione "partecipata" all'interno dei meccanismi di produzione giuridica, che danno rilevanza al tema del dialogo tra le parti sociali (comprese le confessioni religiose), in una visione "orizzontale" dei rapporti di libertà.

Il terzo corollario si riferisce alla dimensione pragmatica del diritto. L'ambizione di guardare all'esperienza giuridica nel suo momento generale, rifiutandone una visione stato-centrica, non esclude la consapevolezza di una dimensione pragmatica del diritto, al quale è rimesso il «difficile compito di cogliere gli aspetti positivi delle diversità etniche, culturali e religiose»⁶. Il diritto rimane, infatti, «scienza pratica» in grado di rispondere ai bisogni concreti degli individui e delle comunità. In tal senso, l'autore ritiene importante applicare alla riflessione giuridica il principio ermeneutico del "realismo teologale", che si rintraccia a partire dal magistero di Papa Francesco⁷.

IV.

L'idea di diritto così strutturata può essere definita "euro-mediterranea". Infatti, dalla lettura dei capitoli emerge in maniera evidente come il luogo ideal-tipico in cui matura la riflessione del Prof. Berlingò sia proprio il bacino del Mediterraneo, il «lago di Tiberiade» - per riprendere la metafora evangelica evocata da Giorgio La Pira - del diritto e della politica. Il Mediterraneo è stato, ed è, crocevia di culture, di religioni, di fedi, luogo di incontro, spazio dove (ri)creare percorsi e laboratori di dialogo e di fraternità. Così il libro mette in luce la positiva esperienza dell'Università per Stranieri di Reggio Calabria, di cui il Prof. Berlingò è

⁵ *Ivi*, pp. 11 ss.

⁶ *Ivi*, p. 53.

⁷ *Ivi*, pp. 4 ss.

stato Magnifico Rettore. In tal modo, nel prisma dell'insegnamento e dell'azione pastorale del primo pontefice latino-americano della storia, la prospettiva del decentramento ecclesiale trova felice proiezione in una riflessione sulla democrazia "decentrata" verso i Sud, che valorizza il pluralismo culturale e confessionale.

Nella ricostruzione un ruolo centrale è assunto dalla ermeneutica della laicità (in particolare, della laicità europea) che si configura in funzione della dignità umana. Promuovere e costruire una laicità inclusiva e dialogante è compito dell'Europa, se da "Vecchio Continente" vuole effettivamente rigenerarsi in una "Nuova Europa", da Berlingò preconizzata nei termini di una «comunità di valori, caratterizzata dall'unità nella diversità»⁸.

Inoltre, il processo di transizione verso un inedito modello di diritto (e di laicità) chiama in causa il rinnovamento degli studi giuridici e, specialmente, degli studi di Diritto ecclesiastico e canonico, che si caratterizzano per una costante apertura al confronto con altri saperi, nonostante mantengano una propria specificità nell'area delle scienze giuridiche⁹.

V.

In conclusione, la riflessione che emerge dalle pagine di questo volume si caratterizza per essere costruita sulla base di riferimenti che sono anche teologici, filosofici, letterari, dando così conto di una interdisciplinarietà di fondo che connatura la formazione del sapere giuridico.

Il concetto di diritto che Berlingò propone è un diritto che pacifica, un *diritto di pace*. Di un'esperienza giuridica così intesa c'è estremo bisogno in un periodo storico come quello che stiamo vivendo. Basti soltanto pensare alla guerra in corso nel cuore dell'Europa, in cui sembra non esserci ancora spazio (purtroppo) per parole e per azioni di pace e di nonviolenza.

Nella transizione dal privilegio al diritto, persino le regole prescrittive assumono la fisionomia dei «frutti del cedro del Libano» (Sal 92, 13-16)¹⁰, secondo una suggestiva immagine biblica che propone l'Autore, in una specifica convergenza tra carità e giustizia. Si delinea così un'esperienza giuridica in grado di infondere il profumo, l'essenza, del

⁸ *Ivi*, p. 35.

⁹ *Ivi*, pp. 89 ss.

¹⁰ *Ivi*, p. 8.

1/2023

“bergamotto” – frutto paradigmatico dell’amicizia “euromediterranea” – in una società mondializzata.